

""VDS***

PENSIERINI ... ignoranti

Nella vita pubblica, diretta dalla politica amministrativa, e in quella privata, diretta dal singolo individuo, c'è una impercettibile ma fondamentale differenza tra il sano e ragionevole ottimismo e la spavalda, chimerica illusione. Con l'ottimismo bisogna vivere quotidianamente, anche in situazioni difficoltose come quelle attuali, per programmare la nostra vita e per disporci al bene; con la seconda si rischia di morire, anzi si muore. E' quello che sta accadendo nel nostro paese. In tempi di Covid 19, sono cambiate molte cose e siamo passati dall'ingenua illusione che giammai il virus infettasse la nostra Villa alla consapevolezza di aver colpito i più deboli, i più fragili. Fino a poco tempo fa a Villalago si viveva di baldanzosa illusione pensando alle prossime feste natalizie, alle piacevoli tombolate, ai pranzi amicali e parentali, al cenone e pure al veglione di Capodanno e, andando più in avanti, alle tradizionali fanoglie. Non ci siamo resi conto che senza rinunce, pubbliche ma anche private, tutto rischiava di essere un'illusione. E un'illusione è stata. Già dai primi di ottobre si era capito che qualcosa nella prevenzione della pandemia non funzionasse a dovere. Alle prime avvisaglie, alcuni villalaghesi si sono persi in modo sciocco ed arrogante, altri (quasi tutti) si sono comportati in modo opportuno come il caso della diligente famiglia che, accertasi di essere venuta a contatto con persona infetta, si è rinchiusa in casa e in isolamento volontario, sottoponendosi poi al tampone che ha dato esito negativo. I compaesani coinvolti in sconvenienti baci e abbracci con le persone infette non si sono posti in quarantena ma se ne sono andati a spasso per la Villa come se niente fosse successo. E purtroppo il vento della "beata ignoranza" ci ha travolto, ci ha fatto naufragare. Tant'è che c'era chi portava la mascherina in modo inadeguato lasciando scoperti naso e bocca; c'era chi passeggiava per il paese mostrando la mascherina legata al braccio sinistro come se fosse la fascia da capitano di una squadra di calcio: la famosa squadra dei Coglions; c'era chi, malato, era andato a salutare i parenti dopo aver bevuto del buon caffè in casa di amici; c'era chi, pur avendo molto ma molto studiato, ritornato malato alla Villa, andava con inaudita leggerezza ad abbracciare i nonni con il rischio di infettarli; c'era chi, laureatosi alla "Magna Universitas Stultorum" distribuiva consigli negazionisti e, con superbia sprezzante per dimostrare l'eccessivo sapere del niente,

affermava che il virus non esisteva e che era tutta pubblicità per mettere paura alla gente e, intanto, si credeva onnisciente, ma così non era; c'erano gli aggregati cioè quelli che, tanto per violare le regole, si radunavano nel centro storico del paese facendo il vietato assembramento senza indossare la mascherina e senza rispettare la dovuta distanza e al sentire, in lontananza, il calpestio di persone, vigliaccamente, si davano alla fuga; c'era la mamma, premurosa e ingenua, che invece di tentare di acculturare il figlio comprandogli, dietro consiglio, un buon libro di civili norme comportamentali, gridava: "mio figlio non può rimanere in casa oziando per quindici giorni col rischio di prendersi un esaurimento nervoso e deve per forza uscire con gli amici"; c'era la pavona vanitosa che in piazza sosteneva, senza cognizione di causa e con veemente comunicativa, l'eccessiva politicizzazione della pandemia e perfino l'inesistenza del virus come attestato dall'illustre professore Azzeccaniente; c'era la grilla "parlantina" che stupidamente parlava di virus ma non sapeva quel che diceva e intanto ciarlava, ciarlava e qualche allocco l'ascoltava con particolare attenzione; c'era la volpina "nascondina", astuta ma non troppo, che diceva di avere un semplice raffreddore, ma raffreddore non era; c'era la gattina "spigolatrice" che entrava nelle case di amici e parenti e, togliendosi la mascherina per dare più importanza alla notizia e probabilmente per infettare i presenti, attaccava il discorso: "Non sapete niente? Tizio, il figlio di Caio, è stato a cena con gli amici e ha preso il virus". Rimanendo in tema zoologico, c'è da aggiungere che l'orsa, avendo conosciuto da vicino e molto bene alcuni villalaghesi, ha ritenuto opportuno allontanarsi con i quattro cuccioli dal piccolo borgo. La rivedremo a primavera inoltrata quando il virus avrà perso la forza malefica. Nel frattempo, alcuni -si fa per dire- sapientini locali stanno disquisendo sul come chiamare coloro che infettano: c'è chi li chiama untori di manzoniana memoria; chi diffusori; chi propagatori; chi trasmettitori; chi vettori; chi portatori. In attesa di conoscere l'esito della discussione, per rendere l'idea compiuta e per qualificare bene il sostantivo occorre aggiungere un aggettivo semplice ma calzante: ignorante. Come era ignorante chi affermava: "se non ci sono casi di virus perché si deve indossare la mascherina e mantenere il giusto distanziamento?" Un semplice impegno che sarebbe servito e serve per sconfiggere il mortale virus; per portare riconoscenza verso gli operatori sanitari; per portare rispetto agli anziani custodi della memoria storica del paese e per portare fratellanza verso i più deboli, i più fragili, i più vulnerabili. Sarebbe stato un atto di meravigliosa bellezza, anzi di un tripudio dell'ordine. Non dell'ordine oppressivo ma dell'ordine di civile disciplina, di civile rispetto delle regole, di civile solidarietà. Così non è stato e i comportamenti incauti

e irrispettosi di qualche ignorante hanno causato malattia, morte e di conseguenza la Villa è finita sulle pagine dei giornali, con pessima pubblicità, per essere stata inserita nell'elenco dei paesi più colpiti dal virus in rapporto alla effettiva popolazione. Ma chi è l'ignorante? L'ignorante è colui (o colei) che non sa quello che dovrebbe sapere; è colui che si è comportato irresponsabilmente esercitando in maniera deplorabile il diritto alla sua libertà; ignorante è colui volutamente affetto da ritrosia alla buona educazione. L'ignorante "ignora" che essere liberi vuol dire, soprattutto, rispettare gli altri e la loro salute; l'ignorante "ignora" che la libertà di ognuno ha un suo limite inviolabile: non può distruggere quello degli altri, né mettere a rischio un bene primario come la salute. E proprio dal punto di vista sanitario, abbiamo avuto un autunno dolente e lacrimoso con paesani malati e morti in solitudine senza la vicinanza e il conforto dei familiari nei momenti del trapasso. Né abbiamo potuto dare baci e abbracci alle persone che avremmo dovuto consolare. È mancato il momento di grande affettuosità, è mancato il momento comunitario in cui si poteva salutare insieme una persona colpita da un grave lutto e piangere abbracciandoci tutti. Per fortuna la natura ci ha sollevato un po' donandoci meravigliosi paesaggi melangiati, con chiazze gialle e rossi accesi sotto un cielo quasi sempre azzurro, con il sole, appollaiato sulle cime dei monti, che lasciava trasparire tiepidi raggi di speranza. Dopo tanto dolore causato da comportamenti superficiali e irresponsabili che hanno fatto naufragare la Villa, speriamo che il nostro bel paese, rispettando le norme, reagisca, si risollevi e si riprenda in fretta così come scriveva il poeta Ungaretti: "E subito riprende/il viaggio/come/dopo il naufragio/un superstite/lupo di mare". Fra poco sarà Natale: un Natale particolare e molto intimo che ci obbliga ancora a vivere fra precauzioni sanitarie e distanze forzate. A Natale tradizionalmente si formulano gli auguri più calorosi, quest'anno si porgono in modo anomalo senza baci, abbracci e a debita distanza, ma sempre con grande affetto. Buon Natale ai lettori dei Pensierini e al direttore del Gazzettino che cortesemente li pubblica; Buon Natale a tutti i Villalaghesi e soprattutto a quei perfidiosi ignoranti con il desiderio che, nel prossimo anno, siano meno ignoranti e più rispettosi delle regole.

Flaturno